

Rapporto

numero	data	Dipartimento
7961 R	10 giugno 2021	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 16 giugno 2019 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari "Proposta di istituire un fondo cantonale che incentivi la salvaguardia e la valorizzazione dei vigneti tradizionali"

(v. messaggio 2 febbraio 2021 n. 7921)

1. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE

La mozione desidera che si intervenga per sostenere la coltivazione dei vigneti tradizionali. Questi vigneti, spesso terrazzati e nella struttura a pergole, caratterizzano il paesaggio rurale ticinese e sono preziosi per la sua valorizzazione. Si tratta però generalmente di piccoli appezzamenti, situati in luoghi impervi, con una notevole pendenza e che offrono una bassa possibilità di reddito. Per questi motivi, giorno dopo giorno aumenta il numero di vigneti abbandonati.

La mozione propone di istituire un fondo cantonale, a cui potrebbero contribuire anche i Comuni interessati, per poter fornire contributi finanziari ai vigneti tradizionali nelle fasce pedemontane, di regola poco produttivi e gestiti a livello amatoriale. Per poter decidere i criteri di ripartizione degli aiuti, occorre però avere chiaro il quadro della situazione, perciò la mozione chiede anche di effettuare una mappatura dei vigneti, e cita ad esempio il lavoro già svolto dall'Associazione per la protezione del Patrimonio Artistico e Architettonico di Valmaggia (APAV).

Gli aiuti potrebbero essere suddivisi in quattro tipologie:

- 1. "Semplice" mantenimento tradizionale del vigneto: dare continuità a quanto si fa già oggi.*
- 2. Rinnovamento del vigneto con interventi tradizionali: ad esempio piantumazione nuove piantine, sostituzione dei pali in castagno, riparazioni,...*
- 3. Stimolare l'utilizzo di trattamenti delle malattie con sistemi ecologici e non inquinanti.*
- 4. Stimolare la lavorazione del frutto, per ottenere prodotti finali di nicchia e strettamente legati al territorio: dalla grappa al vino, dalle marmellate al gelato,...*

2. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Nel messaggio il Consiglio di Stato riconosce innanzitutto che la viticoltura riveste una notevole importanza dal profilo economico e che i vigneti tradizionali hanno qualità ecologiche e paesaggistiche. Negli ultimi anni sono stati abbandonati al bosco vigneti situati in aree difficili da coltivare – in parte all'interno di zone edificabili – per spostarsi più a valle, dove è possibile adottare una lavorazione meccanizzata. Tra il 1995 e oggi oltre mille piccoli

viticoltori hanno cessato l'attività. La diminuzione del numero di viticoltori rischia di aumentare, perché le richieste in termini di competenze fitosanitarie aumentano sempre più e questo processo spinge verso la professionalizzazione.

Il Consiglio di Stato spiega quali tipi di aiuti, federali e cantonali, sono già attivi per il sostegno alla viticoltura. In primo luogo, vengono citati i pagamenti diretti, regolati dalla legislazione federale (Legge federale sull'agricoltura e Ordinanza sui pagamenti diretti). Il Cantone eroga pagamenti complementari a quelli federali (Legge sull'agricoltura e relativo regolamento). Vengono ricordati anche i crediti agricoli, destinati ai proprietari che gestiscono direttamente l'azienda, per provvedimenti volti a migliorare la produzione di colture speciali, il loro adeguamento al mercato nonché per ricostituire colture perenni (Ordinanza sui miglioramenti strutturali). Data la valenza paesaggistica dei vigneti tradizionali, il messaggio tiene a sottolineare che un aiuto importante per la loro conservazione può giungere poi tramite i progetti di paesaggio locali o comprensoriali, promossi da enti e associazioni locali. Il Cantone inoltre provvede a garantire condizioni quadro favorevoli, ad es. partecipando alla prevenzione dei danni della selvaggina e alla lotta contro i nuovi organismi nocivi.

Il messaggio in particolare si focalizza sui pagamenti diretti, di cui però segnala anche i limiti. Per accedervi occorre, fra l'altro, aver conseguito una formazione specifica, avere meno di 65 anni e gestire una superficie di almeno 6'200 mq in pianura o 2'000 mq di vigna con una declività superiore al 30% (equivalenti a 0.2 USM - unità standard di manodopera). Nonostante per i vigneti situati in zona di montagna e inferiori a 0.5 USM sia prevista una deroga per quanto riguarda la formazione (art. 4 cpv. 3 Ordinanza sui pagamenti diretti), tutti gli ostacoli posti fanno sì che dei circa 2'700 viticoltori attivi nel Cantone solo circa 300 percepiscano pagamenti diretti.

Data l'eterogeneità degli strumenti già a disposizione, per trovare i più adeguati e valutare eventuali aggiustamenti, è importante avere chiara la situazione. A questo proposito, il messaggio segnala l'importante studio condotto dalle sezioni di Bellinzona-Mesolcina e Locarno di Federviti, in collaborazione con l'Istituto federale per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL). Lo studio permette di apprezzare la complessità strutturale e il contributo ecologico e paesaggistico dei vigneti esaminati, che sono poi classificati in cinque categorie di complessità strutturale e gestionale: "facilitata", "agevole", "difficoltosa", "impegnativa" ed "eroica".

Sulla falsariga di questo studio, il Consiglio di Stato intende svolgere un progetto pilota di monitoraggio dei vigneti nel distretto della Vallemaggia e della sponda destra del fiume Ticino tra Gordola e l'imbocco della Valle Verzasca, per rilevare i vigneti di più difficile gestione e paesaggisticamente più degni di tutela.

In conclusione, il Consiglio di Stato ritiene parzialmente accolta la mozione.

3. I LAVORI DELLA COMMISSIONE

3.1. L'incontro con i professionisti del settore

Il 22 marzo 2021 il relatore, assieme al mozionante e a Lorenzo Jelmini, primo firmatario della mozione *Misure a favore del settore vitivinicolo ticinese!* datata 20 aprile 2020 (messaggio n. 7921 dell'11 febbraio 2020), ha incontrato l'Interprofessione della vite e del vino ticinese (IVVT), rappresentata da Gianni Moresi, presidente, e Andrea Conconi,

direttore (oltre che direttore di Ticinowine) e la Federazione dei viticoltori della Svizzera italiana (Federviti), nella persona del suo presidente, Giuliano Maddalena.

Nel corso dell'incontro sono state spiegate le difficoltà che incontra il settore vitivinicolo, provocate da vari fattori, quali la globalizzazione del mercato, il cambiamento dei gusti della popolazione, l'aumento delle malattie della vite e il cambiamento climatico. Anche a causa di questi fattori è in atto un'evoluzione gestionale che provoca l'aumento della dimensione media delle parcelle e il loro spostamento verso il piano, accompagnati da una professionalizzazione degli addetti. Ciò porta all'abbandono dei piccoli vigneti impervi, difficili e costosi da lavorare¹, ma che possono avere un grande valore paesaggistico. La mozione intende proprio aiutare coloro che con sacrificio cercano di portare avanti la coltivazione dei vigneti tradizionali.

La risposta del Consiglio di Stato non è soddisfacente, perché insiste sui pagamenti diretti, sebbene siano chiare le difficoltà ad accedervi. Il numero di viticoltori che ne beneficia è esiguo e non si può immaginare di ampliarlo di molto. Occorre trovare altri strumenti, meno macchinosi, che impongano meno vincoli e che considerino non solo i professionisti, ma anche chi alla vigna si dedica per passione. Infatti, molti di questi piccoli appezzamenti sono curati da viticoltori amatoriali: bisogna evitare che si arrendano, altrimenti ulteriori terrazze vignate saranno abbandonate.

I rappresentanti delle associazioni del settore sono favorevoli all'idea di costituire un fondo che incentivi la conservazione dei vigneti tradizionali, ma si rendono conto della complessità dell'operazione. Al di là dell'aspetto finanziario, occorre avere un quadro chiaro della situazione, affinché gli aiuti siano davvero mirati. Occorre quindi aggiornare e migliorare le conoscenze sui vigneti ticinesi, diffusi in ampie fasce di territorio e ambienti produttivi molto diversi. Uno studio che prenda in considerazione tutti i fattori di produzione, quali suolo, clima, topografia e biodiversità sarebbe utile non solo per mirare e calibrare eventuali incentivi finanziari, ma anche per ottimizzare la gestione e renderla più sostenibile, ricercare vitigni migliori e più adatti in vista del rinnovo dei vecchi vigneti e per portare avanti strategie di marketing e di valorizzazione del paesaggio. Ciò andrebbe a tutto vantaggio dell'intera filiera vitivinicola. Si tratta di uno strumento conoscitivo imprescindibile per coniugare la qualità della produzione con la sostenibilità della gestione.

È quindi ben vista l'idea del Consiglio di Stato di proseguire lo studio già iniziato dal WSL, che dovrebbe però essere esteso a tutto il Cantone e non limitato al distretto della Vallemaggia e della sponda destra tra Gordola e l'imbocco della Valle Verzasca. Federviti, promotrice dello studio già condotto nel Bellinzonese e nel Locarnese, è pronta a contribuire alla realizzazione di un progetto globale, così come lo è l'IVVT, ma da sole non sono in grado di sopportare lo sforzo. È già stato stilato un prospetto delle possibili attività di ricerca e di analisi dell'area vitata del Cantone Ticino da parte del WSL: il costo totale è stato stimato in fr. 215'000.-; per la conclusione dello studio necessitano ancora CHF 74'000.00

3.2. Le proposte della Commissione

La Commissione condivide l'intento della mozione di salvaguardare i vigneti tradizionali, a rischio a causa dell'evoluzione del settore, della scarsa redditività come pure della pressione edilizia.

¹ A titolo di esempio, i costi medi di lavorazione all'ettaro ammontano a fr. 28'000 in pianura e a fr. 41'000 per i vigneti a terrazza con meccanizzazione leggera.

La tendenza verso un sempre maggiore ampliamento delle parcelle e una professionalizzazione del settore costituiscono un dato di fatto ed è per questo certamente opportuno, come indicato dal Consiglio di Stato, che fornendo un sostegno in termini di consulenza e di assistenza amministrativa si permetta ad un maggior numero di viticoltori di accedere ai pagamenti diretti.

Tali versamenti appaiono oggi insufficienti, tuttavia presupposto dell'istituzione di ulteriori efficaci incentivi è, secondo la commissione, la conoscenza della realtà viticola ticinese e quindi la commissione concorda con la volontà di Federviti e IVVT di compiere uno studio globale su tale realtà. Un simile studio costituisce un'opportunità per migliorare la produzione coniugando sostenibilità ecologica, valorizzazione del paesaggio e marketing. Pensiero condiviso dal Governo ticinese.

A mente della Commissione i vigneti tradizionali caratterizzano in modo marcato il paesaggio rurale tradizionale e contribuiscono ad arricchire e dare valore diversificato allo stesso. La loro salvaguardia è però messa in serio pericolo. È importante occuparsene, perché il loro costante abbandono, come avviene da decenni, contribuirà a privare il nostro paesaggio di un elemento antropico e naturale di qualità. A maggior ragione se si pensa che tale elemento naturale si trova a ridosso delle zone abitate e la cui perdita avrebbe quale conseguenza una banalizzazione inesorabile del paesaggio. La mozione chiedente l'introduzione di incentivi cantonali a favore della gestione dei vigneti tradizionali, che vanno oltre gli attuali pagamenti diretti, costituisce un tentativo per scongiurare l'abbandono e, semmai, un'occasione per valorizzarli, a beneficio, come detto, del contesto paesaggistico qualità del nostro territorio e del turismo delle nostre regioni.

4. CONCLUSIONI

Fatte queste considerazioni la Commissione chiede al Consiglio di Stato di:

- contribuire al finanziamento dello studio in corso sulla diversità dei vigneti nella Svizzera italiana, in collaborazione con IVVT e Federviti con un importo di CHF 74'000.00;
- valutare, durante la fase di studio, gli strumenti più opportuni da introdurre volti a salvaguardare i vigneti tradizionali, esaminando il monitoraggio già effettuato dal Dipartimento sulla sponda destra di Gordola, nell'imbocco della Verzasca e nella bassa Vallemaggia, considerando, al di là di pagamenti diretti, ulteriori incentivi finanziari applicabili alla casistica della presente mozione:
- riferire al Gran Consiglio l'esito dello studio completo sul Ticino, l'eventuale istituzione di un fondo e le misure da applicare.

Di conseguenza, la Commissione propone di dichiarare la mozione parzialmente accolta.

Per la Commissione ambiente, territorio ed energia:

Fabio Battaglioni, relatore

Alberti - Berardi (con riserva) - Buri - Caroni - Cedraschi -
Gaffuri - Garbani Nerini - Garzoli - Genini - Gnesa - Pinoja -
Schnellmann - Schoenenberger - Terraneo - Tonini